

Cultura

(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00070759 | IP: 93.62.51.98

TRENTO, L'ARTE
DI DOSSO DOSSI
NEL PALAZZO
DEL BUONCONSIGLIO

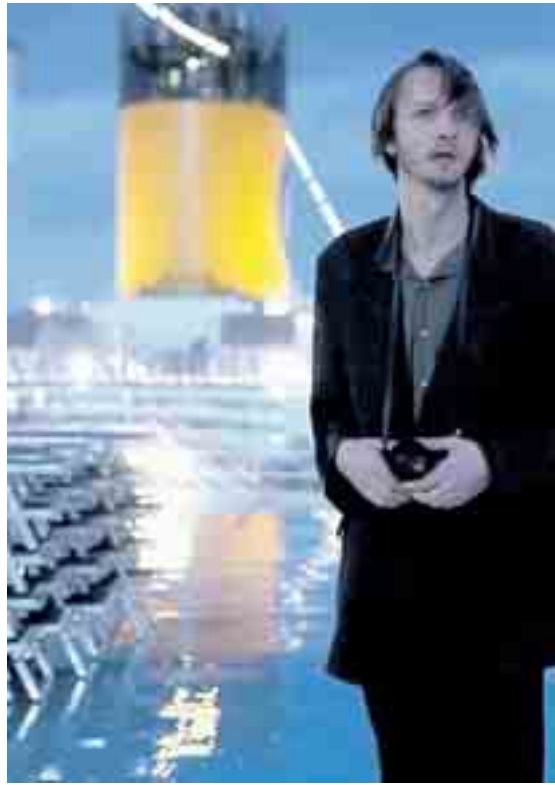


Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

M | **MACRO**

Domenica 6 Luglio 2014
www.ilmessaggero.it

Pubblichiamo stralci del testo che la scrittrice americana Rachel Kushner leggerà oggi a Capri per la nona edizione de "Le conversazioni". La tragedia della Costa Concordia e il film di Godard, l'ammiraglio di Céline e il Poseidon



L'AUTRICE A sinistra una sequenza del film di Godard "Film Socialisme". Sotto la scrittrice Rachel Kushner



LA TRAGEDIA Qui sopra una scena del film "Poseidon" di Wolfgang Petersen un remake della celebre pellicola del 1972

Il naufragio delle coscienze

L'ANTICIPAZIONE

La sera di quel venerdì 13 gennaio 2012, il comandante Schettino saltò o "cadde" in una scialuppa di salvataggio. Questo avvenne all'inizio di una lunga notte di strazianti tentativi di soccorso. Schettino era vistosamente asciutto e sulla terraferma, mentre molte centinaia dei suoi passeggeri erano ancora a bordo, o strisciavano aggrappati alle cime lungo l'enorme fianco sinistro della nave, o si tuffavano in acqua da una decina di metri nel tentativo di raggiungere la riva a nuoto, o erano senza soccorso e pregavano, perché troppo anziani o inabili o con bambini troppo piccoli per calarsi con le cime, o perché, aggrovigliati sui ponti inclinati e cosparsi di carburante, erano in trappola nelle viscere della nave dove l'acqua stava montando. Quella notte trentadue passeggeri morirono, per annegamento o ipotermia. (...) «Il comandante della nave, furbone, verrucoso e trafficante, che mi stringeva volentieri la mano all'inizio della traversa-

ta»... è il comandante di un'altra nave, che pure attraversa il Mediterraneo: l'Amiral Bragueton, a bordo della quale Ferdinand Bardamu, l'io narrante di Céline in *Viaggio al termine della notte*, sale a Marsiglia diretto in Africa. Nella calura e nell'aria fetida dei tropici, gli altri passeggeri si intorpidiscono nell'ubriachezza.

DECADIMENTO

Céline paragona i loro movimenti fiacchi a calamari. Bardamu, intanto, viene preso da una sorta di mania di protagonismo e immagina che per l'alcool, il decadimento morale, la frustrazione sessuale e la noia cosmica di bordo, tra i suoi compagni di viaggio stia ribollendo una cospirazione, in cui lui, Bardamu, viene identificato fra tutti come una

«IL PRIMO LIBRO CHE HO LETTO DA BAMBINA ERA UN'AVVENTURA SU UNA NAVE DA CROCIERA»

specie di Schettino, nemico e capro espiatorio che gli altri passeggeri hanno tacitamente deciso vada messo all'angolo (...).

LUNGOMETRAGGIO

L'anno prima di accacciarsi su un fianco, andare in malora e uccidere delle persone, la Costa Concordia era stata protagonista di un film. Gioco d'azzardo e brunch a buffet, discoteca scatenata, presa in giro della storia, oro scomparso nel nulla, Palestina: questi sono i vaghi temi e le azioni di *Film Socialisme* di Jean-Luc Godard, ambientato, per la maggior parte, sulla Costa Concordia. Godard ha ufficialmente dichiarato che è il suo ultimo film. Girato in HD, il lungometraggio trasforma l'enorme nave da crociera in qualcosa di mitico - abbagliante, immacolato, mastodontico, magnifico. Ci sono l'azzurro brillante e il giallo carico dei suoi ponti ampi e lucenti e del fumaiolo gigantesco.

Il bianco sfavillante della sua mole e la schiuma bianca della sua scia gloriosa. La nave è il sogno, i passeggeri i suoi sognatori. In una scena, Alain Badiou tiene una lezione su Husserl e la

Il Festival

Da Funder a DeLillo tra letture e confronti

Nata a Eugene in Oregon, la scrittrice Rachel Kushner ha collaborato anche come critica di arte contemporanea per "Artforum" e attualmente è editor di "Soft Targets". In Italia è conosciuta per il suo romanzo "I lanci fiamme" edito quest'anno da Ponte alle Grazie e celebrato da Jonathan Franzen che sul *New York Times* ne ha parlato come il romanzo più significativo del 2013. Quello con Kushner è l'ultimo di una serie di interessanti appuntamenti che si sono svolti a Capri per il festival internazionale ideato da Antonio Monda e Davide Azzolini. Tra gli ospiti, la scrittrice australiana Anna Funder, autrice di "Tutto ciò che sono" e Don DeLillo, maestro della narrativa post-moderna americana.

geometria in una sala conferenze di bordo vuota, come se anche lui stesse sognando: il filosofo che non si accorge di non avere un pubblico (o che capisce di essere sveglio mentre gli altri dormono, e non può in alcun modo scuoterli).

TRE PARTI

Il film di Godard è diviso in tre parti. La prima e la terza si svolgono sulla Concordia, ma nella terza, dove la nave fa scalo nei porti, sono inseriti anche cinegiornali d'epoca e sequenze in pellicola. Quando la nave arriva a Napoli, Godard cita, senza nominarlo, il romanzo di Curzio Malaparte *La pelle*: «La peste era scoppiata a Napoli l'1 ottobre 1943». La peste sono gli americani, che arrivarono quel giorno. La peste sono loro, la loro libertà americana, la cui presenza o promessa trasforma ogni donna, lamenta Malaparte, in una prostituta e ogni uomo in un miserabile profittatore. La pelle celebra, in modo ostinato e implacabile, la disperazione dei napoletani, la loro gratitudine ambivalente verso gli americani "liberatori". Napoli, dichiara Mala-

IL LIBRO

(...)La nave da crociera è infissa nei miei pensieri più profondamente di quanto abbia voluto ammettere. Il primo libro che abbia mai letto per conto mio, da bambina, in realtà era una rivista di fumetti - Mad n. 161, settembre 1973 - che conteneva una parodia, intitolata *The Poopsie-down Adventure*, su una nave da crociera che affonda capovolta. Lessi così tante volte quel numero - vedendolo come un manuale e testo principe per comprendere l'umorismo degli adulti - che lo imparai quasi a memoria. (...) Pensavo che il film hollywoodiano, *L'avventura del Poseidon*, fosse venuto dopo, copiandola. Non conoscevo il film, non avevo modo di vederlo e volevo che la mia esperienza fosse, per come la sentivo, diretta. L'originale "Avventura del Poseidon" è un'allegoria del crollo del capitalismo, anche se ancora non l'ho visto. La Concordia non è un'allegoria...

LOVE BOAT

Love Boat, la serie televisiva degli anni '80, propone ogni settimana nuovi passeggeri, nuovi intrighi e problemi da sciogliere. È il rovescio della Costa Concordia di Godard, che è la stessa banale fantascienza sulla crociera, solo vista, attraverso la lente del cinema, come grazia inesplicabile. (...) «Povera Europa», dice uno dei personaggi di Godard, «non purificata, ma corrotta dalla sofferenza. Non esaltata, ma umiliata dalla libertà». Qui non c'è alcuna possibilità di soluzione nel giro di un'ora. La *Love Boat*, al contrario, partirà presto per un altro giro. Nessuno a bordo si preoccupa di storiche sofferenze. La *Love Boat*... continua la canzone... promette qualcosa a tutti. Fai rotta per l'avventura, il pensiero a nuovi incontri romantici. E l'amore. L'amore non farà più male. È un grande sorriso su una spiaggia amica. L'amore, com'era all'inizio, eccitante e fresco. Sali a bordo, ti aspettiamo (...)

Rachel Kushner

© Love won't hurt anymore/L'amore non farà più male (traduzione Paola D'Accardi)

Jevolella, la Grande Crisi e la riscoperta dell'umanesimo

IL SAGGIO

Si può parlare della Grande Crisi partendo dalle categorie dello spirito? Si può trovare una bussola, quella che gli economisti definiscono con la categoria del nuovo modello di sviluppo, attingendo dalla religione e dalla filosofia, e senza scivolare in un'astratta retorica? Massimo Jevolella, studioso delle tradizioni spirituali dell'Occidente e dell'Oriente, ci prova in un agile libro (*Il segreto della ricchezza, dialogo tra un economista e un povero*, Feltrinelli, 112 pagine, 10 euro) che si legge come un racconto breve. La chiave narrativa del saggio è molto suggestiva: un potente e ricco profes-

sore, gonfiato dal successo, incontra casualmente, mentre si reca a una cena di gala, un modesto pensionato che nella vita ha conosciuto il dramma della disoccupazione e dell'impovertimento. Se ci pensate sono due personaggi protagonisti della Grande Crisi: uno rappresenta la scienza, la teoria, oggi impotente di fronte alla realtà; l'altro incarna la vita che scorre, e soffre, ben oltre quello che dicono i numeri.

INCONTRO

L'incontro fortuito si traduce in un lungo dialogo, che dura tutta la notte, molto intenso e leggero, nel quale la Grande Crisi è filtrata dagli interrogativi che salgono dalla coscienza dell'uomo più che dalle leggi e



MASSIMO JEVOLELLA
Il segreto della ricchezza
Feltrinelli
112 pagine
10 euro

dalle previsioni dell'economia. E anche il lungo non è casuale nel racconto: siamo, infatti, nella punta estrema della Sicilia Occidentale, dove il mondo dell'opulenza si affaccia, con un contatto quasi fisico, sulle sabbie mobili della miseria del Continente africano. E dove, nel 241 avanti Cristo, Roma conquistò la sua supremazia, aprendo le porte così alla sua lunga stagione di Imperium, piegando la potenza dei cartaginesi.

IL VUOTO

Il Vuotatore, abituato nella sua carriera a dare risposte, questa volta le riceve. Anzi, le incassa. E come frastornato di fronte alla ricchezza spirituale del povero pensionato, prova solo a in-

calzarlo con la sue domande ancorate alla realtà. Dal dialogo si percepisce così il vuoto spirituale nel quale è deflagrata la Grande Crisi. Le citazioni e i rimandi a pensieri forti non ha nulla di accademico, ma ci riportano a qualcosa di più profondo che abbiamo smarrito, nella sponda occidentale, durante la lunga corsa verso la ricchezza e il benessere che non sempre rendono felici. In un gioco di specchi e di un continuo rimbalzo delle idee, viene fuori perfino la trama che connette approcci religiosi e filosofici così diversi in un unico giudizio: la rincorsa compulsiva del possesso, carriera o denaro, o entrambi, poco importa, può trascinare nel baratro. Lo evocano il Vangelo di San Matteo

(«Non accumulate tesori sulla terra dove i tarli e la ruggine consumano e dove i ladri scavano e rubano, accumulate invece i tesori del cielo»), il buddismo («il desiderio sfrenato può essere la radice del male»), le teorie di Spinoza («nulla è più utile all'uomo che l'uomo stesso»). Già, l'uomo. Inizieremo a respirare l'aria di una via d'uscita dalla recessione, dai rischi di un Pianeta che balla sul ciglio dell'auto-distruzione, quando accanto alle categorie dell'economia, della crescita, del modello di sviluppo, riusciremo a riscoprire le categorie di un nuovo umanesimo. E nelle Grandi Crisi, come ci insegna la storia, è sempre andata così.

Antonio Galdo

© RIPRODUZIONE RISERVATA